

# 19 marzo 2020

Giovedì

## Festa di S. Giuseppe ► Un augurio caro ai Giuseppe e Giuseppina

Nei Vangeli **San Giuseppe** appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! *Papa Francesco*

*Giuseppe mi ha chiamato, poco fa.  
Mi ha detto che il suo angelo è tornato.  
È tornato per dirgli che sta per morire.  
Che morirà oggi.  
Non ho saputo cosa rispondergli.  
Gli ho preso le mani e gliele ho strette forte.  
Quelle mani grandi, calde, ruvide.  
Che sapevano farsi dolcissime quando si occupava di Gesù.  
Ho guardato il suo volto, che è solo l'ombra di quello di un tempo.  
Gli ho accarezzato il viso, piano, mentre le lacrime scendevano dai miei occhi.  
Non avrei voluto piangere davanti a lui, ma il dolore era troppo grande.  
Lui ha cercato di sorridermi, di dirmi che va tutto bene,  
che è stato un uomo fortunato.  
Ma io non riesco a smettere di piangere.*

*Non vede, Giuseppe non vede più.  
Non può vedermi, non può vedere le mie lacrime,  
e ne sono contenta, perché gli farebbero male.  
Ecco, Gesù si è seduto sul letto accanto a lui, a suo padre.  
Questo è tuo padre, Gesù.  
L'hai avuto accanto per tutta la vita.  
Ha dato la sua vita per te, per noi.  
Ci ha accolti e amati, ogni singolo istante della sua vita.  
È tuo padre, Gesù.*

*Piange, Gesù piange accanto a sua madre morente.  
Piange e gli accarezza le mani e gli dice.  
Gli dice che il Paradiso lo aspetta,  
il Paradiso degli uomini giusti, degli uomini buoni.  
Che Abramo lo aspetta.  
Che il Signore lo ripagherà di tutto l'amore  
che ha saputo dare a noi, a me e a lui, Gesù.  
Gli dice che non deve temere, che tutto andrà bene.  
Gli dice che presto si rivedranno.  
No, oh Signore, no!  
Gesù, non dirgli questo, ti prego...  
Gesù mi guarda coi suoi occhi profondi e non risponde.*

*E poi arrivano gli angeli.  
L'angelo di Giuseppe e il mio, e l'angelo blu di Gesù e tanti altri ancora.  
Arrivano e si mettono attorno al letto di Giuseppe.  
E quando se ne vanno via, so che Giuseppe se n'è andato con loro.  
Che non tornerà mai più.  
Sento le braccia di Gesù che mi stringono, ma non riescono a consolarmi.  
Perché questo è un addio.  
L'addio a Giuseppe, il mio Giuseppe.  
E tra poco l'addio a Gesù.  
Il mio cuore sanguina, Signore.  
La spada di Simeone ha colpito, di nuovo.  
Aiutami, Signore.  
Non posso farcela, da sola.  
Aiutami.*

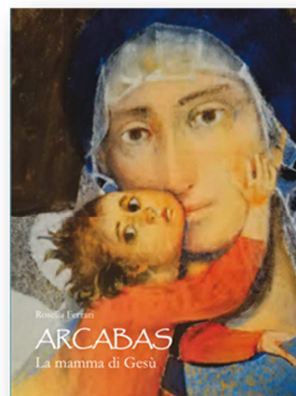
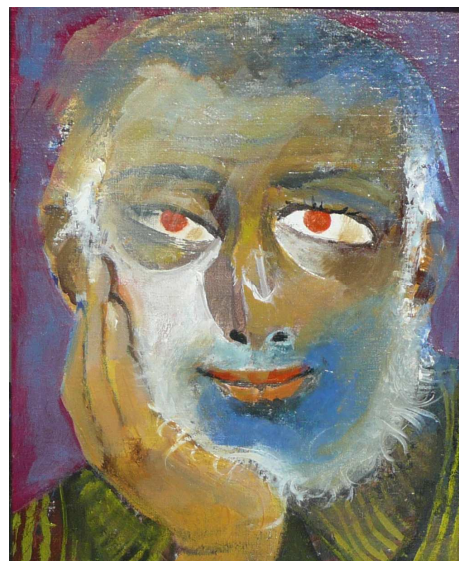
*E prenditi cura di Giuseppe, del nostro Giuseppe, come lui si è preso cura di noi.  
Rendigli tutto l'amore che ha dato a noi.  
Riempi il suo cuore di gioia, Signore.  
Fallo felice, Signore, ti prego.*

Riportiamo alcuni stralci delle parole commoventi di Maria nel momento della morte di Giuseppe così come le ha immaginate il cuore di una donna, di una mamma.

**ARCABAS**  
La mamma di Gesù

Rosella Ferrari  
Edizioni Gruppo Aeper

pagg. 190-193



## Posta

Ciao Don Emilio,

Sono Luigi, quello strano, quello che cerca di studiare filosofia (ma che non ha la testa per farlo e tra poco capirai perché). Sono qui, rintanato, e mi godo le perle che tutti i giorni mi doni. Grazie di cuore, Emilio!

Sono una luce che mi aiuta a sperare e a leggere questo momento come qualcosa di diverso da una semplice calamità, che mi aiuta a farlo diventare uno spazio in cui farsi delle domande, in cui crescere (anche se nel grande dolore di tutte le perdite). Forse sbaglio, ma credo che solo così, al termine di tutto questo, niente sarà più come prima. Sarà più di prima, acquisirà una prospettiva nuova, sarà come un salto in avanti che riporterà un nuovo equilibrio.

Molto bello l'allegato di oggi della psicologa Morelli, solo in un punto mi scontro con un nesso causale che non mi torna. Quando dice che siamo "in una fase in cui il cambiamento climatico, causato dai disastri ambientali"...

Mi riporta a domandarmi se sia effettivamente così. Sono davvero i disastri ambientali ad avere causato il cambiamento climatico? Non è forse corretto dire che è stata l'attività umana ad averlo innescato e che i disastri ambientali ne sono una conseguenza?

Pare una banalità, ma, leggerlo in questo modo... Cambierebbe la nostra visione di ciò che accade, aprirebbe il nostro essere ad un'assunzione di responsabilità.

Sai perché lo dico?

Perché mi pare che ci sia, da parte dell'essere umano in generale, non solo in questo scritto, una notevole reticenza ad ammettere i propri errori (abbiamo bisogno della "prova provata", e se c'è preferiamo non ascoltare). Continuiamo a vedere quello che accade intorno a noi come "non dipeso da quello che facciamo".

Magari questo è un modo comodo per non dover affrontare forse una domanda più grande: come rimediare? In fin dei conti, se accade che la natura si ribelli, che può fare l'essere umano se non sopprimere e sopravvivere?

Ma pensando in questo modo dimentichiamo che la natura si ribella per una ragione. Non cogliamo, a mio avviso, l'insegnamento che sta dietro a ciò. Ci focalizziamo e fossilizziamo sull'Io egoico umano in un antropocentrismo che... vacilla, si sgretola.

Ci rifiutiamo di vedere, in sostanza, che siamo parte del tutto e non al centro del tutto. Assumiamo, sbagliando, come un dato di fatto che la creazione è a nostro uso e consumo, e non che ha una dignità, una vita, un'esistenza da rispettare e proteggere. Trattiamo tutto come una "cosa", reificando e monetizzando ciò su cui mettiamo le mani e, nel fare questo, lo distruggiamo.

Capisci perché, invertendo la catena di causa effetto, e non ammettendo quello che siamo noi per questa terra, alla fine ha senso dire che il messaggio del virus sia solo quello di creare una comunità più coesa... Sì, indubbiamente passa da lì, deve passare da lì perché dobbiamo riguadagnare la nostra umanità, ma per giungere a qualcosa di più grande: un nuovo modo di abitare e vivere questa terra. Un modo che non ci veda più come un virus per questo mondo, ma come una parte di esso.

Sbaglio, Emilio?

Mi piacerebbe sapere cosa ne pensi e, se puoi, mi farebbe piacere che correggessi il mio modo di pensare, Emilio. Grazie.

*Luigi*

## Maresana

Centro di salute mentale

Grazie, Emilio, per le continue brevi parole che ci nutrono. Continuiamo a lavorare qui in Maresana, custodendo - così, ci proviamo - la nostra fragilità. Ricordaci.

*Luca*



### Carissimi.

Un'altra giornata di resistenza; ci auguriamo che tutti continuiamo a sostenerci.  
Ho negli occhi l'immagine "potente" del Papa a piedi in via del Corso a Roma, pellegrino.  
La sento come un Vangelo tradotto in immagini, dice la precarietà,  
il camminare nella solitudine, la richiesta di aiuto. (...)  
Allego i testi arrivati: da Antonio Perrone, Carla Casiroli e Luciano Farina, sr Maria Laura. (...)  
È un tempo dove il "poco" diventa tanto... Dove "lontano" è vicino...  
Dove una piccola sfumatura diventa un grande arcobaleno...  
Vi abbraccio e invito altre persone ad entrare nel dialogo.  
Una preghiera intensa per e con ognuno di voi.

*p. Angelo Cupini*

### Caro Angelo.

Spesso ci poni le domande: *verso dove stiamo andando e chi stiamo diventando.*  
Ho messo in evidenza le domande che ci suggerisci,  
come guida nel nostro camminare quotidiano. E per non perdermi.  
L'altro giorno in maniera spontanea, alla conclusione della lettura della lettera di San Paolo ai Filippesi,  
ti avevo inviato spontaneamente alcuni tratti significativi e che riporto:  
*"Il Figlio ha avuto un pensiero, un sentimento, un progetto:  
egli non poteva mantenere quella condizione dell'essere uguale a Dio  
senza donarla, senza condividerla, senza provare, in solidarietà con gli uomini,  
il desiderio che anch'essi partecipassero alla sua condizione di Dio."*  
*"Ognuno di noi si accorge di amare veramente l'altro quando vuole per lui la propria condizione,  
anzi vuole di più, vuole la gioia, la pienezza di vita:  
ecco il vero amore, che deve avere inscritta in sé questa volontà  
di partecipazione, di condivisione, di comunione".*  
Ecco questo periodo di "quarantena" lo sto vivendo come un momento importante di dialogo con me stesso,  
e nel silenzio, riflettere su quanto ho alle spalle, ma senza alcuna recriminazione, anzi.  
Rivedo il passato, nella scuola, e quanto ho appreso.  
Come il mio essere, il mio relazionarmi con gli altri, è stato sempre impostato al dare  
quelle conoscenze che avevo, che ho, come aspetto positivo di crescita per entrambi.  
Ma anche desideroso di ricevere.  
Quanto ho ricevuto nelle varie relazioni con gli altri e che mi hanno aiutato a crescere.  
L'aspetto della fede, è un altro passaggio, o meglio il passaggio fondamentale della mia vita  
che ho scoperto o riscoperto, in mezzo a tanti momenti di "dubbio" costruttivo.  
Come tanti della mia generazione, in alcuni momenti *giovanili* della vita,  
ho pensato che il tutto si può spiegare con la ragione.  
Poi, invece, arriva l'imponderabile, l'imprevisto che è pronto a creare sgomento, a disorientarci.  
*La sapienza vera la possiede chi si fa "bambino", la persona "semplice".*  
E questo i miei genitori l'avevano capito,  
e per fortuna me l'hanno inculcata con il loro esempio di vita quotidiana.  
La tecnologia ha reso il mondo, in un abbraccio di comunicazione, globale.  
Ora è il momento in cui, questa esperienza pandemica del coronavirus,  
metta tutti i paesi intorno allo stesso tavolo, per scambiarsi, in maniera solidale,  
quanto la medicina, la scienza ha scoperto e sta scoprendo, per il bene di tutti.  
Il pensare solo a se stessi, il chiudersi nel proprio nazionalismo è puro autolesionismo.  
A prescindere le proprie convinzioni e i personalismi.  
Un caro saluto

*Antonio Perrone*

### Carla Casiroli

*Alcune riflessioni scaturite dagli "esercizi spirituali" in solitaria.*

1-Gesù si è svuotato della sua divinità e ha assunto la natura umana nella sua pienezza/debolezza  
tanto che anche Lui ha subito nel deserto le tentazioni del demonio, la debolezza di una umanità  
che può essere vilipesa, incompresa, sbeffeggiata, ferita e barbaramente torturata fino alla morte.  
Questo mi/ci dice *l'inno cristologico presente in Fil 2,6-11* citato da Enzo Bianchi che così continua:  
*"Il movimento discendente dal cielo alla terra causa quello dalla terra al cielo,  
l'abbassamento è la ragione dell'innalzamento".*  
*"Ecco il cuore, l'essenza del cristianesimo, continua Bianchi,  
nel quale Dio non è potenza e gloria soltanto, ma **spoliazione, umiltà**".*

Spoliazione, svuotamento a cui il Vangelo chiama anche noi uomini perché lasciamo posto nel nostro cuore alla Sua Parola. Questo e altri simili passi mi hanno detto tanto del Vangelo, di come la vita su questa terra potrebbe essere in pienezza. Ho capito, nel profondo, il valore altissimo dell'umiltà. Ho capito, ho vissuto dentro... ma quanto sarò capace di non far prevalere il mio Ego? Al di là delle cadute che ci sono, ci saranno, la strada giusta, quella dei Giusti, queste letture, queste meditazioni me l'hanno vivamente ricordata e fatta vivere "dentro".

2- "Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte" (Paolo Lettera ai Filippesi). Parole forti che, al momento, mi hanno confuso e fatto sentire tutta la mia limitatezza. Ho riflettuto sul mio vivere generalmente ottimistico nel senso di propensione a cercare di essere utile, solidale, di amare la vita in tutti i suoi aspetti... Ma mi sono anche venute in mente le cadute: delusioni, stanchezza, improvvisa perdita di sicurezze... Ecco in questi momenti sono persa. Ma "Paolo sperimenta di essere amato e chiamato da Dio, attraverso Gesù, proprio mentre egli odia quest'ultimo nei suoi discepoli, mentre gli è nemico..." (cf. Rm 5,6-11) A Paolo il Signore ha dato un compito grande ma come Paolo Dio ama anche i piccoli. Questa è stata la mia riflessione conclusiva e rassicurante.

3- Mai come in questi tempi credo che tutti sentiamo la verità di quanto scrive Bonhöffer in una lettera ai genitori dal carcere in "Resistenza e resa":

*«È una sensazione strana quella di aver bisogno dell'aiuto degli altri per qualsiasi cosa.*

*Ma, in ogni caso, di questi tempi si impara a diventare riconoscenti...».*

Mai come oggi – e speriamo che la lezione qualcosa ci insegni - ci rendiamo conto come tutto è relazione, come la vita di tutti gli esseri viventi consiste nella relazione.

*“Nella vita normale, continua Bonhoffer, spesso non ci rendiamo affatto conto che generalmente l'uomo riceve infinitamente di più di quanto dia e che soltanto la gratitudine rende davvero ricca la vita. Si sopravvaluta facilmente l'importanza del proprio agire e fare, rispetto a ciò che uno è diventato solo grazie agli altri”.*

Anche queste parole sono un richiamo all'umiltà:

umiltà nei rapporti parentali, amicali... ma quanto il mio Ego è frenante e così mi chiude e mi limita?

Umiltà che è anche sentirsi in comunione con chi è diverso da te.

O con le altre creature dell'Universo.

Proprio in questo drammatico tempo stiamo vivendo una guerra che purtroppo noi esseri umani, padroni dell'Universo, abbiamo iniziato...

Carla Casiroli

Lecco 17 marzo 2020

Luciano Farina

17 marzo 2020

### Appunti

Non credo di avere riflessioni molto diverse da quelle degli altri in quanto i sentimenti che si accavallano, penso, siano gli stessi.

Mi limito ad esprimere i pensieri che mi vengono senza ordinarli con una esposizione lineare. Mi sono accorto che non c'è la necessità di andare ogni giorno al supermercato, di muoversi freneticamente per assolvere compiti ritenuti indispensabili e di altre piccole cose. L'ansia dei primi momenti sta pian piano lasciando il posto ad una dimensione di calma rassegnazione positiva.

**Rassegnazione** in quanto, di fronte all'evento preoccupante, siamo tutti più o meno impotenti, fragili, nudi. **Positività** nel ritenere l'accaduto un'occasione per tentare di progettare un nuovo futuro che metta maggiormente in evidenza la dimensione umana rispetto a quella economica. Questo momento può essere visto come una prova generale di decrescita cosciente.

Osservando l'impegno e dedizione dei molti soggetti, da quelli istituzionali, associazioni fino ad arrivare alla singola persona che si occupano del problema con competenza, responsabilità e amore, mi accorgo di dover fare ancora molta strada per ridurre l'egoismo in me latente, sempre ben protetto da tutte le azioni utili che credo di compiere giornalmente.

Un altro aspetto da non sottovalutare è quello di vivere tutto il giorno, tutti i giorni a stretto contatto con i famigliari senza l'ausilio del filtro degli impegni quotidiani che spesso interrompono discussioni e screzi che vengono rimandati a poi e molte volte dimenticati.

Pensavo, voglio ancora pensare che la tragedia possa diventare un'opportunità per costruire una vera Unione Europea, anche se i segnali che raccolgo mi dicono che siamo ancora troppo distanti dal risultato... ma non dispero.

Concludo questa modesta ed essenziale esposizione, con l'augurio di buona salute a tutti e, voglio citare, per darci una mossa, un frammento di un pensiero di A. Einstein che dice:

**“Come possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose?”.**

Luciano



## Sr Maria Laura

Ho letto con sintonia profonda quanto finora è stato condiviso.  
Grazie, Angelo, per la sollecitazione, e grazie a chi ha aperto il cuore.

La testa è ingombra di numeri, parole, immagini, racconto di un dramma che eccede e spezza i pensieri.  
Godo il privilegio del confronto quotidiano con te, che è dono inatteso e così importante, ora.

Credo di poter raccogliere queste idee che abitano le mie giornate:

la nuova consapevolezza della **fragilità** che ci accomuna,  
occasione per sostenerci vicendevolmente, uniti, come è possibile,  
con amicizia e simpatia (proprio nel significato di sentire insieme);

non esistono barriere e confini: questo tempo forte e drammatico lo grida;

vorrei divenisse per me un autentico **processo educativo** a star dentro le situazioni e le relazioni,  
“nuda” di precomprensioni e di autodifese, per accoglierne l'intensità di voci e di sguardi, senza filtri;

la **preghiera** è sempre più spoglia di parole e di segni, e sempre più uno scavo della Parola,  
ricerca di Lui nella trama, a volte così opaca, del vivere; intercessione accorata...

### Tre pensieri dal tesoro di famiglia:

- “...den a entender lo que profesan, que es Cristo desnudamente -  
...facciano capire quello che professano, cioè il Cristo nudo”. (San Giovanni della Croce)
- “Tu lo sai, mio Dio, che per amarti sulla terra non ho altro che l'oggi!”. (Santa Teresa di Gesù Bambino)
- “...la nostra vocazione è di stare davanti a Dio per tutti”. (Edith Stein - Santa Teresa Benedetta della Croce)

Sr Maria Laura

